

note appostevi da Federico Stefani, il quale, fattè alcune considerazioni sulle vie romane nell'alta Italia, pensa che la via descritta nella presente relazione sia l'*Emilia*, mentre l'*Annia* sarebbe quella trovata oggimai dal ponte Orlando presso l'Ausa a Carlino. Erano della sub-Commissione, oltre il relatore, il parroco D. Domenico Pancini, intelligente ricercatore, e il dott. Pio Vittorio Ferrari. — Discorre di questa pubblicazione il Valussi nel *Giornale di Udine*, 25 agosto 1885, n. 202, osservando che forse la parola *Levada*, nome di una strada, ora detta *Paladis*, presso S. Giorgio, potrebbe derivare dallo slavo (livadia=prateria). Vedi anche una estesa recensione nell'appendice al *Cittadino Italiano*, 25-26 agosto 1885, n. 189.

**1113.** *Dei Galli discesi dall'Alpi orientali e stanziati nell'agro in cui fu poscia dedotta la colonia Aquileia* (571 u. c., 183 a. C.), osservazioni di D. DOMENICO PANCINI. (Nell'appendice al *Cittadino Italiano*, 2-3, 3-4 marzo 1885, n. 49, 50) — Udine, Patronato, 1885; col. 12, fol. (B. C. U.)

Suppone l'autore che il luogo occupato da una turba di Galli, compresi dodici mila guerrieri, nel 183 a. C., non sia già Medea, o Monfalcone, o qualche colle presso Cividale, ma deva porsi fra S. Giorgio di Nogaro, Carlino, Malisana e Zellina, dove sei località hanno nome di *Giai* (prat, bosc, arc, cess [accesso], puint), che secondo il Pancini, non si vuol trarre da *gaidum* che nel basso latino significa bosco. Egli cerca quanta luce diano quei nomi alla sua opinione, confortando il tutto coi testi di Livio e di Plinio, il primo dei quali accennerebbe non già all'occupazione di colli, ma di una pianura: Aquileia fondata in *agro Gallorum*, e il secondo alla precisa località dell'oppido cominciato dai Galli e distrutto dai romani di Marcello, a 12 miglia da *Aquileia*: tanta infatti è la distanza tra questa colonia e la località chiamata i *Giai*.

**1114.** MICHELE LEICHT. — *Il Catapan di ser Antonio da Brazzà*, memorie di UN FEUDALE FRIULANO, 1496-1513. (Nell'*Ateneo Veneto*, Serie IX, Vol. II, pag. 201 e segg., pag. 413 e segg.) — Venezia, Fontana, 1885; pp. 67, 8°. (R. O-B.)

Toglie l'autore occasione da questo *catapan*, o libro di memorie, di ser Antonio da Brazzà, codice di una raccolta privata, per parlare della venuta dei toscani in Friuli che poterono alterarne il dialetto. Il codice manca dei primi sei fogli e il nome del